Anno IX. N. 1 — Udine, Sabato-Domenica 1-2 Gennaio 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — id. semestre » 11 — id. trimestre » 6 — id. mese » 2
Estero: anno L. 32 — id. semestre » 17 — id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'istruzione e l'educazione della gioventù

Sentiamo il dovere di chiamare l'attenzione dei nostri lettori, specialmente sopra due punti dei due recenti documenti pontifici, cioè la lettera del Santo Padre all'Episcopato inglese, da noi pubblicata pochi giorni fa e l'Enciclica per la promulgazione dello straordinario Giubileo, da noi pubblicata l'altro ieri.

Bisogna meditare la parola del Papa all'Episcopato inglese intorno alle buone scuole della gioventù, considerate come un mezzo indispensabile per mantenerla nella integrità della fede cattolica; e bisogna altresì por mente al fatto significantissimo che il Papa raccomanda ai cattolici, che nel fare limosina per l'acquisto del Giubileo abbiano a cuore le scuole cattoliche libere.

Abbiamo toccato parecchie volte questo argomento nel nostro Giornale e di nuovo lo tocchiamo, perchè è dei più importanti per la religione, per la patria, per le famiglie.

E' doloroso constatare — ma è la verità — che in Italia l'argomento delle buone scuole non è da per tutto curato come merita, come richiede la necessità. Vi sono buone scuole e buoni collegi, ma non in numero sufficiente; soprattutto manca l'azione comune e costante nei cattolici per sostenerle.

Bisogna persuadersi che per quanto facciano le Congregazioni religiose, per quanto facciano alcune benemerite persone private, non è possibile che da sè possano corrispondere pienamente al bisogno.

Tenere un completo e perfetto corso di studi tecnici, ginnasiali e liceali importa una spesa enorme senza contare le molte difficoltà colle quali le scuole private devono lottare.

Occorre che le scuole private siano non solamente migliori delle pubbliche, ma veramente eccellenti; che per conseguenza, sieno largamente provvedute del materiale scolastico, che, sopra tutto, abbiano professori distinti, convenevolmente retribuiti anno per anno e magari assicurati di un appoggio onorevole per la loro vecchiaia.

Tutto questo costituisce un grave carico di spese; e bisogna convincersi che, senza dare nemmeno in esagerazioni, colla taccagneria non si possono avere nè buone scuole, nè buoni collegi.

Ora che cosa fanno in Italia i cattolici per le loro scuole? Duole il dirlo, ma il vero è che in generale fanno nulla, contentandosi di criticare, censurare e Dio non voglia avversare con atti occulti o palesi, i pochi che fanno. Dove sono fra noi, le vaste associazioni che unendo i piccoli contributi di migliaia e migliaia di persone, riescano a metter insieme le centinaia di mille lire destinate alle buone scuole? Dove sono le buone usanze di ricchi cittadini, i quali in solenni circostanze di loro vita, nella ricorrenza di qualche data memorabile delle loro famiglie, pensano alla famiglia dei credenti e chiamano sopra di sè le benedizioni di Dio, con generosi donativi per la buona istruzione ed educazione della gioventù? Dove sono i lasciti dei morenti a favore degli istituti cattolici, per le scuole cattoliche? Lo domandiamo ai nostri lettori, dove sono? Tutte queste ed altre opere egregie ci sono, sì, ma nell'Inghilterra, nel Belgio, nella Francia, nella Svizzera, nell'Austria, ma in Italia generalmente parlando, no. Arrossiamo nel constatarlo, ma è così. I cattolici italiani poco o nulla fanno per resistere ai tanti pericoli, che si vanno ogni giorno maggiormente aggravando sulla nostra gioventù.

E non basta che opponiamo scuole primarie o secondarie informate da principii cristiani a scuole primarie e secondarie informate da principii non cattolici; abbiamo anche il dovere, se non altro, di assistere la gioventù cattolica che frequenta le Università. E anche per questa parte si è fatto poco o nulla. Pur troppo!

Ah se invece di perderci in pettegolezzi, in dispute sottili, in vane critiche; se invece di cercare col fuscellino gli uni negli altri a vicenda mille miserie col tristo effetto di creare divisioni sopra divisioni, badassimo di più alla voce del Papa, agli esempi del Papa e dei cattolici delle altre nazioni, e ci studiassimo di seguire quella e di imitare questi, — ce lo credano i nostri lettori — si raccoglierebbero frutti copiosi e degni a vantaggio della Chiesa e della patria!

IL DISCORSO DEL PAPA

Il discorso, pronunziato dal Santo Padre, in occasione dell'udienza data al Sacro Collegio, ha prodotto una impressione straordinaria e i giornali se ne sono occupati. Siccome ripete, e più solennemente, le proteste contro la violazione dei suoi diritti, proteste del resto che non ha mai omesso, giuocano di equivoco, dicendo che il discorso violento fatto ai Cardinali è in contraddizione col tono conciliativo dell'Enciclica *Immortale Dei*.

Prima di tutto non è *violento* il discorso come non è *conciliativa* l'Enciclica, nel senso cioè in cui prendono quelle parole i liberali. Secondariamente nell'Enciclica Sua Santità espone delle massime e delle dottrine e nel discorso protesta contro dei fatti.

E il discorso finalmente completa la Enciclica; ovvero non è che una conseguenza dei principii contenuti in quella.

Il *Moniteur de Rome* studiando l'atteggiamento attuale della Rivoluzione che sembra, mettendo Robilant alla Consulta, abbia in animo di cambiare sistema; vale a dire, soffocare quasi la questione romana e agire politicamente, con maggior ardire al di fuori, conclude un suo articolo con queste osservazioni che ci piace di riprodurre:

« E' un'altra tattica, ma è lo stesso scopo, la medesima aspirazione: chiudere per sempre la questione romana, e siccome Mancini non vi è riuscito colla brutalità, Robilant deve farlo a furia di abilità e di strategia.

« Questo cambiamento non ci spaventa. E' invece un omaggio splendido reso alla politica di Leone XIII, alla potenza, alla forza luminosa del Papato. E' una prova senza appello che l'Italia ufficiale rinunzia all'ambizione ridicola di continuare il duello pubblico colla S. Sede. Leone XIII l'ha vinta; la vincerà sulla nuova strategia.

« Questo ultimo discorso ha squarciato l'orizzonte della questione romana. Costituisce una protesta inconfutabile contro il Quirinale, finchè l'ora delle riparazioni necessarie non sarà suonata. Questa denuncia farà epoca: scenderà sulla Cristianità come una parola e di fierezza pontificia e di incoraggiamento ai cattolici a non mai stancarsi nella lotta per la vita e l'onore del Pontificato romano.

« Un grande spirito un giorno diceva: « Si possono perdere delle battaglie, senza decadere; ma non bisogna mai perdere una situazione; sarebbe la morte. » Parole giuste e profonde. Leone XIII mantiene la situazione, senza perdere la battaglia. Questo discorso chiude degnamente l'anno 1885, che è l'anno delle glorie più pure del suo Pontificato. »

L' Istituto storico italiano

L'on. Correnti come presidente dell'Istituto storico italiano, ha avvertito i presidenti delle Deputazioni e Società di storia patria che nella prossima sessione plenaria, l'Istituto stesso, dovrà deliberare intorno le materie da pubblicarsi nei primi volumi, coi quali si comincierà la nuova edizione degli *Scriptores historiae patriae*.

Scrive l'on. Correnti nella sua circolare:

" Varie proposte furono di già presentate, ma importa, e l'Istituto non potrebbe non desiderarlo, che in questa opera di interesse nazionale tutte le regie Deputazioni e Società di storia patria concorrano del pari, siccome ad opera e propria e federale insieme, e che pertanto quelle fra di esse, le quali finora non hanno fatto comunicazioni in proposito, ora non vo-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 42

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

— Potrebbe essere altrimenti? disse con un sospiro il signor de Léouville. Quando il povero Latour, uno dei miei più vecchi e dei miei più buoni amici, viene a narrarmi l'orribile accusa che pesa sopra suo figlio, accusa assurda e inverosimile, cui nulla spiega e nulla giustifica, posso io rimanermene insensibile? A me sembra che il colpo inatteso, che cadde sopra il povero Gastone, ricada sopra la mia famiglia.

— Sì, comprendo bene, è incontestabile, balbettò Alfredo colla voce confusa e collo sguardo chino, sfogliando nervosamente colla estremità delle dita una bella rosa. Dopo la lunga amicizia che vi unisce al signor Latour, si è veramente una cosa spiacevolissima. Ma tuttavia, signor marchese — se m'è permesso di esprimere la mia opinione in un argomento così doloroso — tuttavia, non si può dire che l'accusa fatta al giovane Latour sia del tutto insensata, inverosimile. Essa s'appoggia all'incontro, e voi potete credermelo, su fatti ben provati, serii.

— Ma quali, di grazia? Vi sarò tenuto assai se me li fate conoscere.

— Subito, signor marchese, benchè mi costi molto, ve lo assicuro, di opporre dei fatti alla vostra convinzione così ferma — In questa brutta faccenda vi sono particolari strani assai, che voi ignorate certamente, ma che, dopo lunghe e prudenti investigazioni, il giudice istruttore è giunto a conoscere. Il primo di tutti, e, senza contraddizione, uno dei più gravi, è la lettera del giovane Latour, indirizzata al disgraziato mio zio una settimana prima... prima del fatto, colla quale gli chiedeva a grande istanza soccorsi in denaro, e, notate questo fatto, sollecitando un abboccamento.

E qui Alfredo, tirando fuori il portafoglio dalla tasca profonda della sua veste da camera, ne tolse copia della lettera di Gastone, e la presentò al signor de Léouville. Questi la pigliò in mano, e si pose a leggerla con attenzione. Un misto di meraviglia, e di cordoglio si dipingeva sui suoi lineamenti mentre continuava la lettura, e, poi ch'ebbe terminato, restituì la carta ad Alfredo scuotendo la testa con tristezza.

— Non mi sarei mai aspettato, lo confesso, un passo simile da Gastone, disse egli, e dubito che suo padre ne sappia nulla. Pensare che gli sia venuta l'idea di chiedere denaro a vostro zio! Denaro colla vita che egli conduceva, senza debiti, senza spese, qui tra noi. A che poteva servirgli questo denaro? Che aveva egli in animo di farne?

— Voi, signor marchese, ignorate forse, non entrando mai al caffè quando venite in città, che Gastone Latour era, da tre anni, in relazione con Augusto Largillière, l'indegno scroccone che se n'è fuggito due mesi or sono, lasciando dietro a sè buon numero di ingannati, e alcune centinaia di mille franchi di debito. Non può darsi che il giovane Latour sia stato tentato dalle lusinghiere promesse di questo furfante, e non gli sia venuto in capo di affidargli qualche capitale per arricchire in poco tempo, come questo miserabile gli avrà fatto sperare?

— Senza dubbio la fu una relazione assai poco onorevole quella col Largillière, osservò il marchese con tristezza. Ma all'età di Gastone, e colla poca esperienza che egli possiede, un uomo può benissimo essere imprudente senza perciò essere colpevole. Il giovane ebbe torto ricorrendo alla generosità di vostro zio, non v'ha dubbio; egli nella sua posizione — non lieta, per dire il vero — non avrebbe dovuto dimenticare il rispetto dovuto al nome di suo padre a sè stesso. Ma questa non è ancora una buona ragione per supporre che abbia commesso un delitto... Via, signor Alfredo, parlando tra noi, a sangue freddo, come potete ammettere che un uomo di famiglia rispettabile, un uomo informato a principii di fede e di onore possa trasformarsi e degradarsi d'un tratto, possa soffocare in sè la voce della coscienza, i sentimenti d'umanità così da divenire un volgare assassino?

— O, questo potrebbe credersi difficilmente... E' cosa che appena si può imaginare... solo potrebbe ammettersi che un uomo, quale voi lo dipingete, trovandosi in condizioni affatto critiche, sentendo in sè speranze che egli desiderava, ad ogni modo di veder effettuate, abbia concepita la prima idea di questa deplorevole azione... di questo delitto, e l'abbia comunicata ad un altro, più indurito, più perverso, o forse solo più forte, il quale si sia incaricato di compiere il sanguinoso disegno.

— Secondo voi dunque, secondo la giustizia, Gastone, sarebbe andato d'accordo col vecchio guardacaccia? Ma la cosa, signor Alfredo, sarà ben difficile a provare, almeno mi sembra. Si è mai veduto il povero giovane intrattenersi con Hans Schmidt? S'è mai sorpreso tra loro, in qualsiasi occasione, un accordo misterioso, un segno di intelligenza?... Il brigadiere vi avrà detto, è vero, che il miserabile ubbriaco, vagando l'altro giorno colla mente stravolta dai liquori, ha parlato più volte di un *altro*. Ma chi può dire che quest'*altro*, anche ammettendo che esista, sia il povero Gastone de Latour.

— Credetemi, signor marchese, che questo argomento mi è penoso oltre ogni dire, mormorò Alfredo, asciugandosi col fazzoletto profumato la fronte pallidissima e madida di sudore. Ma noi in un caso simile, dobbiamo anzitutto sacrificare le nostre convinzioni, le nostre simpatie fin anco, dinanzi alla voce della giustizia, che ha l'opera sua da compiere, un colpevole da punire... Io stesso, vedete, per lungo tempo non volli credere alla reità del vecchio Schmidt; ho fatto ogni sforzo per mostrare ai magistrati la sua piena innocenza; mi son rallegrato nel più profondo del cuore allorchè lo vidi posto in libertà. Non ci volle meno delle ultime prove così gravi, così accascianti, per farmi mutare d'opinione, per decidermi a non occuparmi ormai più di quel miserabile... E voi, signor marchese, voi dovete in ciò stupire meno di ogni altro. Non eravate voi presente con Paturel all'ignobile scena di delirio e di ubbriachezza, allorchè il vecchio assassino, tradendo sè stesso, si lasciava uscire confessioni, che ormai gli sarà impossibile ritirare?

— Sì, è vero; ma è forse questa una ragione per colpire un innocente, per accusare Gastone? replicò commosso il signor de Léouville.

— Non mi rivolgereste questa domanda se aveste sentito fino all'ultimo le prove che mi chiedevate or ora. La lettera, che v'ho mostrata, non forma pur troppo il solo capo d'accusa contro il giovine Latour. Vi sono contro di lui fatti ben più gravi... Così, pochi giorni or sono — non lo potrete negare — allorchè noi ritornavamo di notte in carrozza al Priorato, vostra figlia la marchesina Maria credette di riconoscere Gastone. E non si ingannava; giacchè anche il mio cocchiere raffigurò in quell'uomo che si aggirava vicino al bosco, Gastone Latour, e ha fatta a tempo e luogo la sua deposizione in tribunale. Confesso che ha fatto questo senza prevenirmi. Ma, in ogni caso, avrei io potuto impedirnelo? Il mio primo dovere non è d'aiutare, per quanto mi torna possibile, i magistrati nelle loro ricerche allo scopo di punir l'assassino che ha ucciso mio zio?

(Continua.)

gliano lasciar passare il momento senza avere partecipato alla Giunta i loro disegni.

Sono quindi proposti dall'onorevole presidente dell'Istituto storico italiano i seguenti quesiti:

"I. Vista la serie delle pubblicazioni Muratoriane de *Rerum Italicorum* spettanti alla regione di cui si occupa codesto sodalizio, avrebbe esso da proporre aggiunte a quella serie?

"II. Oltre le possibili aggiunte alla serie Muratoriana, crede codesto Sodalizio che uno od altro dei fonti già pubblicati dal Muratori dovrebbe o potrebbe essere utilmente ripubblicato, avuto riguardo alla integrità del testo e alla fedeltà della lezione volgata?

III. Qualora codesto Sodalizio credesse di rispondere affermativamente ad uno o ad ambedue i precedenti quesiti, sarebbe esso disposto a curare per mezzo d'alcuno dei suoi membri la nuova edizione che l'Istituto fosse per riprendere?"

La presidenza si riserva di far conoscere in seguito le modalità, secondo le quali i lavori dovranno essere condotti e retribuiti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 28 decembre 1885.

Sono già vari giorni dacchè seguì la nomina del nuovo Luogotenente e Comandante militare della Dalmazia nella persona del Tenente-Maresciallo Lodovico Barone de Cornaro, ed anche il vostro *Cittadino* ne ha riportato la notizia. Tutti i partiti della Provincia avevano dirò così un candidato, ed era uno stuolo di generali e tenenti-marescialli, che a giudizio delle varie opinioni politiche doveva venire alla nostra Luogotenenza, ma le previsioni invece fallirono, ed il Barone Cornaro, di cui nemmeno si parlava, è appunto il successore del defunto Jovanović. Di questo personaggio che viene a rappresentare in questa provincia Sua Maestà e a dirigere le sorti di questa striscia di terra alle sponde dell'Adriatico, la *Vienner Zeitung* ci ha dato una breve biografia, che io ancor più brevemente vi riassumo in italiano. Lodovico de Cornaro attuale sostituto del capo dello stato maggiore generale dell'armata, nacque ad Olmütz nel 1830 e dal lato paterno appartiene ad una famiglia di antica nobiltà italiana. Suo padre, lombardo di nascita, servì sotto il Vicerè Eugenio Beauharnais nell'armata italiana d'allora, e dopo la caduta del primo impero francese, venne assunto nell'armata austriaca. Il figlio, nostro attuale Luogotenente, ricevette la sua prima educazione a Fiume, Segna e Ragusa, ove suo padre trovavasi di guarnigione. Per le relazioni famigliari, come pure perchè visse alcuni anni in Dalmazia, apprese lo slavo e l'italiano. Nel 1844 venne ricevuto quale cadetto del 13.o reggimento d'infanteria nella preesistita compagnia di cadetti in Graz; nel 1847 fu promosso a tenente e fece le campagne del 1848 e 1849 in Italia, parte colla truppa, parte presso lo stato maggiore. Nel maggio 1849 trovandosi in azione all'assedio di Venezia venne promosso a primotenente. Dal 1852 al 1854 frequentò a Vienna la scuola di guerra, e fu nominato capitano nello stato maggiore.

Durante la campagna del 1859 ebbe impiego presso il governo della fortezza di Venezia; promosso nel 1864 a maggiore, fu nominato professore di strategia nella scuola di guerra a Vienna fino al 1870. Durante la campagna del 1866 lo troviamo tenente colonnello e sostituto del capo dello stato maggiore presso il primo corpo dell'armata del Nord, ove si meritò la croce militare colla decorazione di guerra. Terminata la guerra e conchiusa a Praga la pace ritornò a Vienna quale professore. Nel maggio del 1869 venne nominato colonnello nel corpo dello stato maggiore, e nel 1871 comandante della scuola di guerra fino al 1874, anno in cui ebbe la corona ferrea di terza classe. Dal 1874 comandò il reggimento di infanteria Granduca d'Assia N. 14; nel 1876 assunse il comando di brigata, e nel novembre dell'anno stesso fu promosso a general-maggiore, e comandante di brigata d'infanteria a Znaim. Come tale nel 1878 venne nominato a capo dello stato maggiore dell'i. r. seconda armata, destinata a reprimere l'insurrezione delle Provincie occupate, ed in ricognizione dei servizi prestati ebbe la corona ferrea di seconda classe ed il grado di Barone. Dopo l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, ritornò a Vienna e fu nominato a sostituto del capo dello stato maggiore, e nel maggio 1880 venne promosso a tenente-maresciallo, e da poco tempo a questa parte è anche proprietario del reggimento d'infanteria n. 95.

Da questi brevissimi cenni si rileva che il Barone Cornaro è un valente e distinto militare, che ha prestato eminenti servigi allo stato; ma il nuovo posto che fra breve in Dalmazia dovrà occupare richiede oltre alla capacità e qualità militari qualche cosa di più, giacchè oltre ad essere comandante militare è anche Luogotenente, a meno che non si volesse credere che il consigliere aulico di Zara debba fungere da governatore civile. I fogli di Vienna non fanno che elogi della persona del nostro nuovo Luogotenente, e vorremmo noi pure poter tra breve dire altrettanto. E' vero che il compito è difficilissimo massime in questi momenti, ma se dobbiamo credere al *Fremdenblatt* di Vienna il Barone Cornaro porta seco un programma imparziale e patriottico, per cui speriamo bene.

×

La nostra Dieta provinciale continua ad occuparsi sempre di argomenti di un interesse puramente locale. Vi accennerò soltanto alla seduta in cui il Presidente conte Vojnović, con toccanti parole dirette agli onorevoli annunziava la repentina morte del Barone Jovanović nostro Luogotenente. Annunziata che ebbe adunque la morte, invitava i deputati ad alzarsi in piedi in segno di lutto per la morte del Capo della Provincia. Due deputati autonomi (italiani) si ritirarono per tempo dalla sala mentre gli altri due in un a tutti i deputati croati in numero di 28 si alzarono in piedi. I cinque deputati serbi restarono fermi seduti sui loro scanni. Il deputato croato Klaić inoltre propose che in segno di condoglianza venisse chiusa per quel giorno la seduta e che il Presidente in nome della maggioranza croata venisse pregato di notificare alla vedova le condoglianze della Dieta. Un deputato serbo si alzò a parlare contro la proposta, un altro deputato anche serbo propose l'appello nominale ma la proposta del deputato Klaić venne approvata all'unanimità meno i cinque voti dei serbi, e la seduta fu chiusa. Quanta disapprovazione meritino gli onorevoli serbi sia dal lato cristiano quanto civile non occorre dirlo, l'opinione pubblica ha già giudicato il loro atto. Il piccolo partito serbo della Dalmazia vorrebbe essere il dominante in Provincia, e sebbene il defunto Luogotenente avesse usato loro in più fiate anche troppe concessioni, pure non gli erano mai amici, simularono di esserlo per timore finchè era vivo, ma appena morto, mentre il suo cadavere era ancora caldo addimostrarono quanto per lui sentivano. «Oltre il rogo non vive ira nemica» ha detto il vostro poeta, ma questi signori deputati serbi vollero vendicarsi anche col morto, perchè quando era vivo non li ha assecondati in tutte le loro pretese.

×

Il «Borszem Jankò» periodico satirico ungherese fra le altre dice: «Curiosa cosa, con qualsiasi nazione in guerra noi simpatizzammo, sempre ebbe delle bastonate. Simpatizzammo coi francesi ed ebbero la peggio, simpatizzammo coi Turchi ed essi pure ebbero la peggio; ultimamente simpatizzammo coi serbi ed anch'essi si ebbero la peggio. La miglior cosa sarebbe di simpatizzare per la Russia nel caso entrasse con qualcuno in guerra perchè di certo perderebbe.» Possano queste parole del «Borszem Jankò» servire di lenimento ai serbi nelle generali disapprovazioni particolarmente da parte della stampa slava, per la guerra fratricida.

×

Sulla guerra serbo-bulgara non vi scrivo niente, giacchè l'armistizio fino al 1 marzo 1886 fu già conchiuso, sono sei giorni, e firmato dai commissari d'ambe le armate. Lo sgombero dei territorii occupati incomincia da parte serba e lungo i confini verrà demarcata una zona neutrale della larghezza di tre kilometri da ogni parte. Quando poi seguirà la nomina dei delegati per le trattative di pace non si sa, e meno ancora si conosce quali saranno gli individui e se giungeranno ad assicurare sanz'altro la pace, di che per intanto io dubito un pochino.

Arrivederci l'anno venturo che auguro felicissimo al vostro *Cittadino* e a tutti i suoi abbonati e lettori.

P. P.

Governo e Parlamento

Le dimissioni di Taiani

Sono oggetto di vivaci commenti le parole, attribuite al guardasigilli Taiani, in una informazione dell'*Opinione*.

L'*Opinione* pubblicò che Taiani, ricevendo i magistrati di Roma e i funzionari del ministero della giustizia per gli auguri del nuovo anno, disse:

«Fui d'opinione che il prof. Sbarbaro dovesse rimettersi in libertà: però, siccome la sua delinquenza è troppo chiara, intendo che immediatamente si chieda alla Camera l'autorizzazione per compiere il procedimento. Se la Camera non l'accordasse, mi ritirerei».

Anche da altra parte si informa che Taiani si dimetterà qualora la Camera negasse l'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro.

L'Italia in Africa

Il ministero ha modificato le disposizioni circa la missione presso il re di Abissinia.

Invece del generale Genè, che deve preparare il complemento delle fortificazioni si manderà a capo della missione il generale Giorgio Pozzolini, che s'imbarcherà a Napoli il 10 gennaio.

Questa missione avrà per scopo precipuo di far cessare le ostilità contro l'estensione del dominio italiano nell'interno dell'Africa.

L'intento del ministero sarebbe quello di preparare l'estensione lungo la costa d'Africa e nello stesso tempo d'impadronirsi di qualche territorio alla foce del Giuba, ed ottenere dall'Inghilterra l'abbandono di Zeila per stabilirvi il protettorato italiano, guarentendosi così il passaggio da Zeila a Massaua, passando per Assab, senza dipendere dal passaggio di Suez o dallo stretto di Bab-el-Mandeb.

La comunicazione da Zeila a Massaua sarebbe così continua per la via di terra.

ITALIA

Roma — Pare che la polizia si sia messa proprio sul serio a dar la caccia ai trafficanti di minorenni. Anche ieri alla stazione della ferrovia furono arrestati i coniugi Tedeschi Bonifacio e Gualtieri Rosa che conducevano in Francia i minorenni Conti Angelo da Vitiuso di anni 16 e Paolo, Agostino fratelli Verrecchia di 16 anni il primo, di 7 anni il secondo. Il Tedeschi aveva comperato il Conti per L. 130 e i fratelli Verecchia per 16 lire ciascuno!

La questura ha denunciato alla procura del Re i genitori, ed ha sequestrato intanto al Tedeschi lire 350 ed alcune lettere compromettenti, che dimostrano le sevizie usate verso i poveri infelici. Ha sequestrato altresì alla Gualtieri lire 90.

ESTERO

Germania

La *Società per l'istoria della Riforma* tenne a Francoforte sul Meno, dove ha sede, una generale adunanza per trovar modo di combattere e distruggere la *storia* del cattolico Janssen, *capo originario dell'attentato contro la gloriosa Riforma e le sue fruttuose conseguenze*. I corifei della scienza storica tedesca farebbero bene prima a distruggere le *tredici* edizioni del secondo volume della Storia del Janssen; poi la *storia della Riforma* dello sgraziato Ignazio Döllinger ed altre opere, che contengono i documenti autentici del nascere e del progredire del protestantesimo: in caso contrario otterranno niente di niente.

Come già lamentava lo storico protestante Menzel, grande è l'ignoranza dei ministri luterani per rispetto all'istoria del protestantesimo alemanno. Ed è questo il motivo, per cui sperano ancora di poter rispondere con qualche successo allo storico Janssen. Ma il tempo della *congiura contro la verità dell'istoria* e della *congiura del silenzio* è passato; e n'è successo un altro, in cui gli studi storici, intrapresi e condotti a dovere, apriranno gli occhi a molti protestanti cresciuti e vissuti nell'inganno fin dall'infanzia. I pionieri cattolici sono già all'opera di sbarazzare la strada della verità storica dalle menzogne e calunnie, che vi accumularono sopra gli eretici e gl'increduli.

Gli studi storici saranno uno dei migliori mezzi per condurre gli erranti alla fede dei loro padri.

Austria-Ungheria

Da Laibach scrivono alla *Neue Freie Presse*:

«In Oberlaibach, tra i concittadini di quella città si era formato un Consorzio che aveva per iscopo di scavare quelle particelle vicine alla birraria di Oberlaibach, ove una volta si trovava la città romana di Nauporto. I primi scavi diedero un prezioso risultato, perchè vennero trovati lancie, freccie, molti oggetti di bronzo e bei lavori di marmo; inoltre venne messo allo scoperto un muro il quale era così compatto che neppure con picconi di ferro non potevasi venire sgretolato. La scoperta più importante fu quella di palle coniche per fionde, del peso di 180 chilogrammi.

«Parte della fanteria romana era armata di fionde che gettavano pietre rotonde e palle coniche di piombo con tale forza da rovesciare elmi e scudi. Tali palle di piombo come generalmente si dice, sono assai rare. Nel museo del principe Rodolfo di Laibach non si ha finora un esemplare di tali palle. Gli scavi verranno continuati. A capo del Consorzio vi è il proprietario Jelowsech di Oberlaibach.»

Cose di Casa e Varietà

Alla «Patria del Friuli»

L'articolo del nostro F. sulla elezione del prof. Sbarbaro ha urtato maledettamente i nervi ministeriali-trasformisti della *Patria del Friuli*. Ciò non ci meraviglia. Alla *Patria* non può piacere quello che dispiace al padrone che la paga. Lasciamo al nostro articolista la cura di rispondere alla *Patria* per quello che lo riguarda — se pur crederà necessario di farlo —; per parte nostra diremo che se ci occupiamo talvolta a illustrare gli episodi scandalosi di cui troppo spesso è teatro l'aula legislativa di Montecitorio, se commentiamo certi atti odiosi del governo lo facciamo unicamente per aprire gli occhi a tanti illusi i quali in buona fede sperano ancora che dagli uomini della rivoluzione possa venir un po' di bene al paese. I nostri scritti non mirano a ferire a morte la patria, sibbene quella abominevole oligarchia che s'è imposta all'Italia e che le prepara uno spaventoso avvenire.

Quanto allo Sbarbaro non abbiamo che a ripetere quanto abbiam detto altre volte. Non abbiamo più simpatia per esso che per Depretis, o Minghetti, o Bonghi, o Zanardelli, nè dallo Sbarbaro abbiamo ragione di ripromettercì alcunchè di bene alla causa che ci studiamo di difendere. Se ci rallegriamo della elezione dello Sbarbaro a deputato è perchè in essa scorgiamo uno dei mezzi onde la Provvidenza si serve per confondere la superbia di coloro che pretendono dirigere le sorti di una nazione prescindendo affatto dagli eterni principii della verità, della giustizia, dell'onestà quali si deducono dalla legge immutabile di Dio, o per dimostrare tutta la fallacia dei moderni trovati della rivoluzione, la quale, nemica di ogni autorità che non venga dal popolo, non vorrebbe poi subire tutte le conseguenze che derivano dalle massime da essa inculcate al popolo. Si ha un bel arzigogolare intorno ai capricci della gente; gioverebbe invece ricercare se e come il governo che ci regge è riuscito a farsi disistimare da tutti e a rendersi al cospetto del pubblico odioso, e, più che odioso, spregievole. Chi ardirebbe negare, che furono troppi i segni non dubbi della corruzione dominante in alto? E' forse un arcano che colle raccomandazioni di persone influenti si ottiene tutto anche contro la legge? E' forse ignorato che vi sono troppi deputati che vendono i loro voti e ministri che li comprano? E' forse dubbio che nella generalità dei casi l'interesse del partito la vince sul decoro e sul bene del paese? Sono queste le magagne che aprirono a Sbarbaro le porte della Camera. A che servirebbe omai il tacerle? Ma chi sono coloro che vorrebbero non si scoprissero quelle magagne e che accusano noi di lesa carità patria perchè ci adoperiamo a farle conoscere e le stigmatizziamo? Sono quelli che hanno tutto il loro tornaconto a che si perpetui un tale stato di cose, sono quelli che guadagnano, che speculano sulle miserie della patria vantandosi di curarne gli interessi e di tenerne alto l'onore. Furono primi i liberali moderati a monopolizzare a parole l'amor della patria, ma dovettero cadere ignominiosamente sotto il peso delle corruttele enormi che si volevano coprire colla millanteria dell'amor di patria. Vennero allora in campo i progressisti proclamandosi i rigeneratori della patria, ma i progressisti non si mostrarono migliori dei moderati e si resero ben presto anch'essi spregievoli. Si credette ovviare a questo sfasciamento derivante da disillusioni terribili col mestare nella Camera, mediante combinazioni artificiose, ma dopo il cosiddetto trasformismo, la cancrena imputridì ancora più e la elezione di Sbarbaro non è che la espressione del disgusto, della nausea per l'abbiezione morale in cui sono caduti Governo e Camera. Ancora un poco e speriamo si persuaderanno tutti delle bugie della rivoluzione, della fallacia del parlamentarismo e l'Italia cercherà altrove ben più alto la propria rigenerazione. Sarà

allora la fine di tutti gli affaristi, arruffoni, sedicenti patriotti che ora s' impinguano e arricchiscono dissanguando la nazione e lanciano vituperii contro di noi clericali perchè gridiamo *Viva Sbarbaro!*

Tassa di famiglia

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Il Consiglio Comunale con deliberazione 27 luglio 1885 al n. 5124, resa esecutoria dalla Deputazione Provinciale nel 26 ottobre p. p. sotto il n. 19380-3633, stabilì che la tassa suindicata, d'applicarsi in conformità al nuovo regolamento provinciale venga in via normale distribuita in 24 categorie, coi temperamenti e quoti di tassazione precisati nella seguente tabella, stabilendo altresì che per il 1886 venga nella sua pienezza riscossa.

Categoria	Agiatezza o rendita presunta		Tassa normale
	da Lire	a Lire	Lire
I	800	1000	2.—
II	1001	1200	3.—
III	1201	1400	4.—
IV	1401	1600	6.—
V	1601	1900	9.—
VI	1901	2300	12.—
VII	2301	2800	16.—
VIII	2801	3400	20.—
IX	3401	4100	26.—
X	4101	4900	34.—
XI	4901	5800	42.—
XII	5801	6800	52.—
XIII	6801	7900	64.—
XIV	7901	9100	78.—
XV	9101	10400	94.—
XVI	10401	11800	111.—
XVII	11801	13300	131.—
XVIII	13301	14900	153.—
XIX	14901	16600	178.—
XX	16601	18600	200.—
XXI	18601	21000	223.—
XXII	21001	23000	248.—
XXIII	23001	25000	275.—
XXIV	25001	in su	300.—

Annotazioni. — I. Sono esenti:

a) L'individuo formante famiglia da sè o la famiglia composta di più individui, la cui presunta agiatezza non possa ritenersi in un reddito annuo di almeno lire 800.

b) La famiglia composta di 5 individui o più individui, la cui presunta agiatezza non possa valutarsi in un reddito complessivo annuo di almeno lire 1000.

II. Alla famiglia composta di 5 individui o più, ma meno di 10, la cui presunta agiatezza sia valutata in un reddito complessivo annuo superiore a lire 1000, verrà applicata la tassa della categoria immediatamente inferiore a quella cui in ragione del reddito assoluto, dovrebb'essere iscritta; e ove la famiglia sia composta di dieci o più individui, il ribasso di tassa anzichè di una categoria come sopra, dovrà farsi di due.

Si rende noto: che è già compiuta la Matricola preparatoria prescritta dall'articolo 12 del Regolamento nella quale sono iscritti tutti i presunti contribuenti della tassa distinti per categorie; che la matricola stessa si trova depositata ed esposta come prescrive l'art. 13, nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà per 30 giorni consecutivi a cominciare da oggi, affinchè possa chiunque voglia esaminarla dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno; e che, ciononostante a ciascun contribuente iscrittovi sarà, in osservanza dell'art. 14 intimata entro il 10 gennaio corr., mediante messo comunale, una cartella portante gli estremi della sua tassazione e le scadenze del pagamento.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 1 gennaio 1886.

Il Sindaco
L. De Puppi.

In tribunale

Nel giorno 5 corrente alle ore 11 antimeridiane avrà luogo l'assemblea generale del Tribunale di Udine col resoconto sulla amministrazione della giustizia elaborato dal signor Procuratore del Re.

Per promuovere la frutticoltura

In seguito ad eccitamenti del Ministero ed offerta di premi e sussidi per promuovere la frutticoltura, l'Associazione agraria, come abbiamo riferito, nominò una commissione, la quale si radunò negli uffici della Associazione il giorno 29 del p. p. dicembre.

Essa nominò a Presidente il Senatore Pecile e a segretario il prof. Petri Direttore della Scuola di Pozzuolo.

Stabilì di entrare tosto in azione con premi ad impianti, e sussidi a vivai incominciando per quest'anno dalle località ormai note per produzione estesa di frutta: *Fanna* per le mele, *Latisana* per le pesche, *Cividale* e *San Pietro* per prugne e pere, *Tarcento* per ciliege.

Stabilì di iniziare tosto una esposizione permanente di frutta, con mettersi in relazione con tutti i frutticultori della provincia e chiamare durante tutto l'anno le frutta che possono essere coltivate con qualche estensione e che possono dar luogo ad un commercio.

La Commissione spera con questo mezzo di giungere a fissare un numero limitato di varietà ottime, costantemente produttive, commerciabili, e coltivabili una o più nelle località meglio favorite della provincia, le quali costituiranno la Pomona friulana.

Il concorso per le uve

Il termine stabilito per l'ammissione delle domande pel concorso a premi, inteso ad incoraggiare la coltura ed il commercio delle uve da tavola nelle provincie di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Brescia, è prorogato fino al 31 marzo.

Annegato

Nel giorno 29 decorso Dicembre verso le 3 1/2 pomerid. nell'alveo del torrente Fella (Tolmezzo) venne trovato il cadavere di Ermacora Fucaro del Comune di Chiusaforte. Si suppone che invece di passare sul ponte abbia voluto attraversare a guado e sdrucciolando nel torrente vi si sia annegato.

Il sale a 35 centesimi

Da ieri è diminuito il prezzo del sale, in forza della legge votata in novembre dal Parlamento. Scese da 55 centesimi a 35.

Proibizione

La polizia di Monaco proibisce a tutti i giovani che non hanno ancora passato il sedicesimo anno, di prendere parte ai balli pubblici. Ecco una proibizione che dovrebbe essere posta immediatamente in vigore anche da noi.

Un appello dal Santuario di Lourdes

I missionari del Santuario di Lourdes fanno istanza a tutta la stampa cattolica (e noi volentieri ci prestiamo all'invito) perchè loro siano spedite notizie di tutte le cappelle, altari, monumenti innalzati a Maria SS. sotto il titolo dell'Immacolata di Lourdes, perchè colà di tutto ciò che riguarda il Santuario sia tenuto memoria. I preziosi documenti che già hanno ricevuto e conservano con cura, intorno al culto di Maria SS. di Lourdes, sia in Francia, come altrove, loro fanno maggiormente desiderare di possederli tutti. Tutto giova alla gloria di Maria.

La storia di quelle fondazioni, le guarigioni, le conversioni ottenute; le pratiche di pietà, i pellegrinaggi, le confraternite iniziate; libri, opuscoli, periodici che si occupano di quella divozione, nulla va trascurato. Tutte queste memorie ordinate diligentemente, con appositi cataloghi, formeranno un nuovo monumento diretto ad accrescere l'amore verso della nostra santissima Madre Maria. Tanto più i suoi figliuoli debbono gareggiare di zelo nell'onorarla, quanto più lo spirito d'averno aizza gli infelici suoi schiavi a farle oltraggio.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 27 dic. 1885 al 2 gen. 1886.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	11		11
» morti	1	»	2
Esposti	1	»	2

Totale N. 28.

Morti a domicilio

Marianna Celotti-Adami fu Pietro di anni 57 rivendugliola — Margherita Morelli di Lorenzo d'anni 3 e mesi 5 — Giulia Strizzola-Rigido fu Gio. Battista d'anni 44 casalinga — Antonio Vittori di Luigi di anni 1 e mesi 5 — Giovanni De Piero fu Matteo d'anni 44 rivendugliolo — Rodolfo Galliussi fu Bernardo d'anni 44 caffettiere — Maddalena Gigante-Dominissini fu Antonio d'anni 71 serva — Teresa Savio di Alessandro di mesi 5 — Guerino Mainardis di Mattia d'anni 7 scolaro — Elvira Angeli di Luigi di anni 1.

Morti nell'Ospitale civile

Giovanni Cristofoli fu Domenico d'anni 62 agricoltore — Maria Armellini di Girolamo d'anni 30 sarta — Maria Aquilini di giorni 3 — Giulio Arselli di giorni 25 — Giacomo Scubla fu Domenico d'anni 87 guardia boschiva — Luigia Colli-Mecchia fu Giacomo d'anni 66 casalinga — Valentino Novello fu Giovanni d'anni 34 agricoltore — Appolonio Cian fu Giuseppe di anni 69 ombrellaio — Antonio Tami fu Giuseppe d'anni 70 agricoltore.

Totale N. 19.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Vittore Bassi agricoltore con Anna Persoglia contadina — Andrea Cainero fruttivendolo con Maria Simoncig fruttivendola — Guido Battizocco aggiunto giudiziario con Anna Luccardi agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Giuseppe Benedetti conciapelli con Maria Cinericio setaiuola — Giuseppe Tomat agricoltore con Maria De Campo serva — Francesco Qualizzoni sarto con Anna Maria Scrocco casalinga — Giovanni Pasini conduttore ferroviario con Maria Cainero contadina — Giovanni Tonutti manovale ferroviario con Antonia Rossi contadina.

MERCATI DI UDINE

Udine, 2 gennaio 1886.

Cereali.

Come lo si attendeva, l'odierno mercato dei grani riuscì piuttosto scarsamente fornito.

Il granone trovò, malgrado una calma relativa, incontri discretamente correnti che diedero per risultato quotazioni più ferme che nel precedente.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L.	9.— »	10.75
id. Cinquantino	»	7.60 »	9.—
id. Giallone com. nuovo	»	11.25 »	11.40
Castagne il quintale	»	10.50 »	13.—

Pollame.

Scarso e fiacco.

Si vendettero

Capponi peso vivo al K.	da L.	1.—	a	1.20
Galline al paio	»	3.—	»	4.—
Polli »	»	1.30	»	2.50
Polli d'India »	»	8.—	»	10.50
id. femmine »	»	5.50	»	6.—

Secondo il merito.

Burro

Con vendite regolari e quotazioni sempre sostenute — Articolo in buona vista.

Se ne vendettero K. 1500 così divisi:

K.	50 — Latterie	da L.	—.—	a	2.40
»	300 — Carnia	»	2.15	»	2.20
»	450 — Tarcento	»	2.10	»	2.15
»	700 — Slavo	»	1.95	»	2.—

Dazio murato escluso.

Uova.

Si contrattarono 1500 uova al prezzo di L. 85 il mille.

Foraggi.

Prezzi in sostegno.

Fieno dell'Alta buono	da L.	6.—	a	6.75
id. secondario	»	5.—	»	5.70
id. della Bassa in sorte	»	4.50	»	6.20
Paglia	»	4.—	»	4.50

Diario Sacro

Domenica 3 Gennaio — s. Antero pp. m.
Lunedì 4 — ss. Aquillino e comp. m.

La Turchia rivuole Massaua.

Un dispaccio della *Stefani* dice:

" In una Circolare del 26 corrente, relativa all'occupazione di Massaua da parte dell'Italia, la Porta dice che sebbene l'Italia abbia dichiarato di lasciare aperta la questione, tale dichiarazione non si concilia col fatto stesso dell'occupazione il quale costituisce una violazione dei trattati ed un attentato all'integrità della Turchia. Quindi la Porta protesta pregando le potenze di agire presso il gabinetto di Roma onde Massaua ritorni ai suoi legittimi possessori. "

Un giornale ufficioso di Roma pubblica la seguente nota a proposito della protesta turca:

" La Turchia ha tutto l'interesse a mantenersi in buone relazioni con l'Italia.

" Invece con imprudenza fenomenale non trascura occasione per mostrarle la sua malevolenza.

" La restituzione dell'ordine e del commercio a Massaua era necessaria mercè una saggia amministrazione. Gli egiziani avevano continuato nel loro sistema d'abbandono disorganizzando.

" Quando furono evidenti le prove d'assenza d'ogni amministrazione politica e civile, come l'Italia trovò a Massaua non si ha il diritto di parlare di violazioni di diritti legittimi o di attentati a pretese integrità.

" Del resto la Turchia protesti pure, e continui a protestare, ma per questo l'orizzonte non si cuoprirà di nubi.

Il programma dell'on. Sbarbaro.

Il corrispondente del *Corriere del Mattino* che ha avuto un colloquio con l'on. Sbarbaro scrive:

" Ho parlato col prof. Sbarbaro ed egli mi ha svolto il suo programma parlamentare che si riassume così:

Sosterrà la libertà della Chiesa, la inviolabilità dei beni dei luoghi pii, interpellerà l'on. Coppino sulla destituzione del prof. Uzielli del Collegio militare di Modena e sulle cause della dimissione di quel cappellano.

Ha dichiarato che terrà nella Camera grandissima calma ed eviterà ogni scandalo. Si occuperà specialmente delle quistioni universitarie, delle scuole e degli studenti. "

TELEGRAMMI

Madrid 31 — Ebbe luogo oggi la presentazione del giuramento della regina senza incidenti.

La regina fu acclamata.

Parigi 31 — Grevy accettò le dimissioni di Misson.

Grevy ha pregato Freycinet di accettare il mandato per la formazione del nuovo gabinetto, ma Freycinet constatò la gravità della situazione e domandò di consultare anzitutto gli amici e i principali capi della maggioranza.

Madrid 31 — Il cholera fu constatato anche nella provincia di Huelva, Cadice, Salamanca, Granata. I giornali domandano misure di precauzione.

Parigi 1 — I ricevimenti da Grevy ebbero luogo secondo il programma. Nessun incidente. Il nunzio, a nome del corpo diplomatico lo felicitò per la sua rielezione ed espresse caldi voti per la pace e la prosperità della Francia.

Grevy ringraziò per i sentimenti espressi e soggiunse che la Francia non può meglio rispondere che applicandosi sempre a mantenere i buoni rapporti colle potenze.

Londra 1 — Il capitano Smith latore di una lettera della Regina Vittoria al Re di Abissinia si unirà alla missione italiana che partirà da Massaua verso la fine di gennaio.

NOTIZIE DI BORSA

2 gennaio *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L.	96.20	a L.	96.20
Id. id. 1 genn. 1886	da L.	94.03	a L.	94.0[illegible]
Rend. austr. in carta	da F.	83.—	a F.	83.10
id. in argento	da F.	84.—	a F.	[illegible]
Flor. eff.	da L.	200.50	a L.	201.—
Bancònote austr.	da L.	200.50	a L.	201.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

PEL CAPO D'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d' augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, imagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d' oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della 1ª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent 50. e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto.		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6 28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

1 - 1 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	754.0	753.4	754.1
Umidità relativa . . .	69	40	63
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	N E	E	—
Vento { velocità chilom.	1	2	0
Termometro centigrado .	1.8	5 2	2.0

Temperatura massima 6.4
» minima — 1.1

Temperatura minima all' aperto — 3.7

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE